

L'incontro

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.repubblica.it/protagonisti

Al Sisi a Hollande "Qui non valgono i diritti umani Ue"

Tensione durante la visita, irrompe il caso Regeni
Il presidente egiziano: le nostre istituzioni sotto attacco

dal nostro corrispondente
ANNA GINORI

PARIGI «Siamo esposti a forze malvagie che cercano con tutte le loro energie di scuotere la stabilità dell'Egitto e tentano di dare un'impressione non vera su quello che succede nel nostro Paese». Abd al-Fattah Al Sisi è costretto alla difensiva nel giorno dell'arrivo di François Hollande al Cairo. I due leader si abbracciano a bordo pista, poi però la conferenza stampa congiunta prende una piega non gradita al presidente egiziano. «I diritti dell'uomo sono un mezzo per lottare contro il terrorismo» dice subito Hollande rispondendo alla domanda di una cronista francese sulle continue violazioni dei diritti umani. Al Sisi è visibilmente inervosito dall'argomento. Il leader socialista, accusato in patria da alcune Ong di un "silenzio assordante" a proposito di repressione e abusi del regime del Maresciallo, è costretto a prendere una posizione ufficiale. «La lotta contro il terrorismo», spiega Hollande, «suppone fermezza, ma anche uno Stato, ed uno stato di diritto, è questo che la Francia evoca quando parla di diritti umani: i diritti umani non sono un vincolo, sono anche un modo di combattere il terrorismo».

La visita di Hollande era prevista da tempo per suggellare nuovi affari tra i due Paesi e discutere di questioni internazionali, dalla Siria alla Libia. Ma il debutto è teso. Hollande sostiene di aver parlato con Al Sisi sia del caso di Giulio Regeni che di quello di Eric Lang, insegnante francese trovato morto in un commissariato del Cairo nel 2013. «Ne ho discusso con il presidente perché ci sono domande che riguardano questi ed altri incidenti» ha sottolineato Hollande.

«Accuse che puntano ad indebolire la polizia, la giustizia» risponde Al Sisi. «Ho offerto le mie condoglianze per la morte del ricercatore italiano più di una volta. Ho detto che siamo trasparenti e siamo pronti a ricevere qualsiasi team investigativo». Il presidente egiziano poi però aggiunge, quasi come una minaccia: «Voglio chiarire qualcosa di importante alla comunità europea ed anche agli egiziani: il nostro lavoro è proteggere una nazione di 90 milioni di persone. Non potete immaginare cosa succederebbe al mondo intero se questo Paese crollasse». E sulla richiesta di rispetto dei diritti umani la conclusione è netta: «Le norme europee non possono applicarsi a Paesi in difficoltà come l'Egitto. L'area in cui viviamo è molto turbolenta».

L'accoglienza al leader francese non è insomma delle migliori a dispetto delle gigantografie disseminate per le strade del Cal-

ro con il messaggio: "Benvenuto François Hollande". Per il capo di Stato arrivato da Parigi è una tappa cruciale della tournée in Medio Oriente cominciata sabato in Libano e che terminerà domani in Giordania.

Hollande era già andato nove mesi fa in Egitto per l'inaugurazione dei lavori sul Canale di Suez, tra i pochi leader occidentali presenti, un gesto molto apprezzato da Al Sisi.

Il nuovo viaggio dovrebbe portare alla firma di accordi commerciali per oltre un miliardo di



Paola Regeni con il figlio Giulio torturato e ucciso al Cairo

euro. Le relazioni tra i due leader sono "di grande fiducia" sottolinea a Repubblica una fonte diplomatica. L'Eliseo considera il presidente egiziano una pedina fondamentale nella stabilizzazione della regione, sul nuovo asse Cairo-Riad.

Nei giorni scorsi, Hollande si era impegnato ad affrontare durante la visita il caso del ricercatore italiano ucciso e di Lang. La famiglia di quest'ultimo ha accusato il governo di voler "insabbiare" l'affaire. In un primo tempo, l'Eliseo sperava di poter discutere in via riservata delle questioni più sensibili ma la pressione internazionale, con il New York Times che ha definito "vergognoso" l'atteggiamento della Francia, è diventata insostenibile.

Hollande aveva già avuto modo di parlare degli abusi del regime quando Al Sisi era venuto la prima volta a Parigi, nel novembre 2014. Il Maresciallo aveva dato allora una risposta tagliente: «Sono al cento per cento per i diritti umani, ma non adesso».



FACCIA A FACCIA
François Hollande
e il presidente egiziano
Abd al-Fattah Al Sisi
al Cairo

FOTO: ©AFP

E il Cairo avverte l'Italia: basta pressioni

Caso Roma-Salah: i bimbi andranno in campo con lo striscione per Giulio davanti agli atleti

GIULIANO FOSCHINI

ROMA. L'ennesima boutade, poi smentita, da parte del portavoce del ministro degli Esteri egiziano che annunciava «una svolta imminente nelle indagini sull'omicidio di Giulio».

Rumori dal Cairo che parlano di un ritorno sulla prima pista, quella dell'omicidio per "motivi personali". E un caso diplomatico che rischia, inevitabilmente, di crearsi attorno al calciatore della Roma, Mohamed Salah, simbolo dell'Egitto, che domenica prossima dovrebbe entrare in campo con lo striscione di Amnesty International "Verità per Giulio".

Le indagini sull'omicidio di Giulio Regeni, per lo meno quelle egiziane, sembrano rimanere immobili, movimentate esclusivamente dai soliti depistaggi mediatici di pezzi del governo.

Ieri è toccato al portavoce del ministro degli Esteri, Ahmed abou Zeid, che nel chiedere all'Italia di «allentare le pressioni politiche» sulla vicenda avrebbe annunciato al quotidiano egiziano Al Watan un «importante sviluppo negli ultimi due giorni» per poi smentire immediatamente la dichiarazione.

personale.

Tutto questo avviene mentre in Italia tiene banco il caso che riguarda Salah, il centrocampista della Roma che, come tutti gli altri giocatori

di A, il 25 aprile dovrebbe entrare in campo nella partita casalinga contro il Napoli con lo striscione "Verità per Giulio".

Un'iniziativa - proposta da

Amnesty e Antigone - che la serie A ha raccolto ma che sta mettendo molto in imbarazzo il calciatore, simbolo dell'Egitto e anche del governo di Al Sisi tanto che il ministero del Turismo egiziano ha chiuso un accordo di sponsorizzazione con la Roma.

«Da parte nostra - spiega il presidente della Lega, Maurizio Beretta - abbiamo aderito con la massima disponibilità e lo faremo con le solite modalità: dei bambini porteranno in campo lo striscione che chiede "Verità per Regeni" e si posizioneranno davanti le

Amnesty e Antigone:
"Ci preme che le società aderiscano, anche se il calciatore non ci sta"

due squadre schierate al centro del campo. Questa è la nostra procedura e non cambierà, come già fanno tutte le società. Ma devo dire che nessuno ci ha chiesto, al momento, di cambiare».

«Nessuno chiaramente vuole imporre un pensiero» fanno sapere Amnesty e Antigone. «Se Salah dunque preferisce non essere fotografato dietro quello striscione, massimo rispetto. Ma ci preme molto che l'iniziativa raccolga l'adesione di tutte le società e che da Bergamo a Napoli, tutte le squadre chiedano Verità per Giulio».

ORIPRODUZIONE RISERVATA